

*Intervento dell'On.le Antonio Pezzella Componente della IX Commissione (Trasporti, Poste e Telecomunicazioni)*

Desidero ringraziare l'ACI per l'invito a parlare della patente a punti, del cui disegno di Legge sono stato relatore.

L'istituto ha costituito una novità estremamente importante, riprendendo le parole del Presidente della Repubblica, è un esempio da imitare, trattandosi di una Legge che sta dando risultati in termini di vite umane salvate, il che non può che farci piacere e renderci soddisfatti come membri del Parlamento.

Certo, ci sono ancora tante cose da fare, c'è la necessità di una ulteriore riforma del codice della strada che crei una vera cultura della sicurezza, e qui tutti i contributi sono i benvenuti.

Al momento siamo in una fase abbastanza avanzata di lavoro; ci auguriamo di ridurlo ad un massimo di sessanta articoli al fine di renderlo più moderno, leggibile e attinente alla realtà.

Sarebbe utile a tal fine un sostanziale contributo da parte degli operatori di settore, di cui, devo dire, mi sono avvalso durante la mia esperienza di relatore del disegno di Legge.

Un contributo fattivo l'ho avuto anche da parte delle forze di polizia, vigili urbani, agenti della polizia stradale.

Con essi sono riuscito a trovare una serie di convergenze, tanto è che il Decreto originario è stato modificato con una settantina di emendamenti che scaturivano proprio da questo lavoro.

Il risultato è di estrema importanza.

Dobbiamo tenere conto che entro il 2010 abbiamo un impegno a livello comunitario, che non è soltanto di tipo legislativo o governativo, ma anche di carattere morale: abbattere del 50% l'indice di mortalità sulle strade.

In Italia, ogni anno, muoiono circa 7000 persone, dieci volte le morti per causa violenta.

L'incidentalità stradale è una guerra non dichiarata, entrata nella quotidianità delle persone quasi come un qualcosa di normale ed inevitabile.

Ma non dev'essere considerata una fatalità, perché è l'errato comportamento delle persone, l'inosservanza delle Leggi e dei regolamenti, il non mettersi la cintura di sicurezza, la mancata utilizzazione del casco, l'andare contro mano, che determina il verificarsi degli incidenti stradali.

Essi determinano non solo la perdita di vite umane, ma anche rilevanti costi sociali, perché naturalmente l'incidente produce feriti che vanno curati e danni alle cose.

L'introduzione della patente a punti in effetti ha dato risultati estremamente incoraggianti, continuando in questa direzione potremmo arrivare a raggiungere l'obiettivo comunitario addirittura in anticipo rispetto alla data del 2010.

Per questo motivo non dobbiamo fermarci qui, ma occorre andare avanti investendo in infrastrutture e servizi e potenziando l'organico delle Istituzioni pubbliche cui spetta il controllo del territorio e di quelle impegnate nella formazione, in primo luogo la scuola.

Occorre un sistema di norme per realizzare dei miglioramenti duraturi: una Legge da sola non è sufficiente.

Quello che serve è comunque un'inversione culturale.

Al riguardo, penso che il Parlamento, in occasione della patente a punti, abbia lavorato molto in tale direzione, anche se modifiche migliorative al provvedimento potranno essere decise con il dibattito con le associazioni di categoria, gli utenti, i cittadini.

Devo dire con grande soddisfazione che non ci sono state prese di posizione ideologiche o di carattere politico.

Abbiamo lavorato tutti insieme. Tutta una serie di provvedimenti sono stati approvati proprio perché li abbiamo discussi e li abbiamo votati insieme. Anche l'opposizione ha collaborato per l'emanazione del provvedimento.

Con questo nuovo atteggiamento, quindi, dovremo lavorare, con i colleghi della Commissione trasporti, anche con il contributo di un organismo come l'ACI, contraddistinto per la sua storia, la sua capillarità e la sua cultura che fa ormai parte della vita dell'automobilismo italiano.

Ma veniamo ai dettagli dei risultati ottenuti con l'istituzione della patente a punti. Analizzando i rapporti dei primi 5 mesi, dal 1° luglio al 12 novembre 2003, comparati con l'analogo periodo del 2002, sulla base dei dati elaborati dal Ministero dell'Interno su rilevazioni di Polstrada e Arma dei Carabinieri, ci sono stati 13.974 incidenti

complessivi in meno, da 73.906 si è scesi a 59.932; 274 incidenti mortali complessivi in meno, da 1630 si è scesi a 1356; 7.572 incidenti in meno, da 36.197 si è scesi a 28.625.

Ma i due dati positivi di maggior effetto che davvero devono far riflettere sono i seguenti: sono state ben 307 in meno le persone decedute, da 1.806 si è scesi a 1.499, e addirittura meno 12.232 le persone ferite, da 54.000 a 42.401.

Le infrazioni accertate complessive, in questo periodo, sono state 1.226.672 a fronte di 1.380.591 del 2002.

Questo dato, complessivamente diminuito, riporta però al suo interno un aumento delle infrazioni per eccesso di velocità, dai 109.420 del 2002 si è passati a 141.220, anche se questo dato va valutato con giusto equilibrio, perché l'ingresso delle nuove norme è coinciso con un sensibile aumento dei controlli, quindi pattuglie e misuratori di velocità impiegati; 104.796 sono state le infrazioni all'articolo 172, uso delle cinture di sicurezza, a fronte delle 182.405 del 2002.

Le comunicazioni totali di detrazioni punti sono state 88.903, di cui 13.192 relative a patenti superiori alla C, D, CE, DE.

Inoltre abbiamo circa il 22% di riduzione dei sinistri che coinvolgono persone.

In termini di costi sociali, secondo i dati del Ministero della Sanità, dovrebbero essere circa 13.000 miliardi in vecchie lire di risparmio, con un significativo beneficio per le casse dello Stato.

È un primo risultato, sul quale bisogna fare la dovuta riflessione.

Poi c'è una battaglia antica sulla questione della riduzione dei premi dell'assicurazione, che noi affronteremo in un convegno previsto a gennaio, e invito ufficialmente l'ACI, al quale parteciperanno i massimi esperti del settore, quindi il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'industria, il Presidente dell'ISVAP, il presidente dell'ANIA e i massimi esperti del settore.

I dati ci fanno ritenere che sia arrivato anche il momento per pensare ad una riduzione delle tariffe di assicurazione auto.

Grazie.